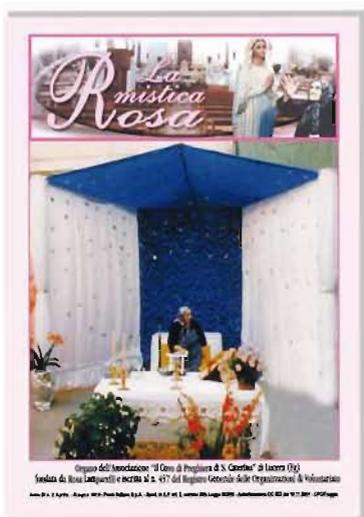




Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
 iscritta al n. 457 del
 Registro Generale delle
 Organizzazioni di Volontariato
 71036 Lucera (Fg)
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
 sito: www.covodipregiera.it
 e.mail: info@covodipregiera.it
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
 Redazione e Progetto Grafico
Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
 Zona Asi (Lotto 3)
 Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

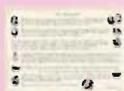
Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Rosa Lamparelli

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero



Editoriale

1



Appunti di viaggio

3



L'obbedienza della fede

4



Orizzonti religiosi

6



Nessuno ti costringe

7



Il 100 e il 10

8



Se entri nel tempo

10



Lungo gli itinerari...

11



Padre Michele

13



Testimoniano

15

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24 o presso la sede operativa Via Amendola, 38 - Lucera

SI PERCEPISCE ANCORA IL SUO RESPIRO SPIRITUALE

Quest'anno Rosa Lamparelli sarebbe stata una centenaria (6 marzo 1910 - 6 marzo 2010). Inoltre, sono trascorsi dieci anni dalla sua morte (12 giugno 2000 - 12 giugno 2010), un tempo che è passato solo per i calendari, per le statistiche, perché nel cuore di tutti noi questa santa donna, come la definiva mons. Francesco Zerrillo , è sempre presente e, anzi, rappresenta quasi un pietra miliare, che ci indica giorno dopo giorno l'itinerario di virtù da seguire per la bonifica spirituale del nostro animo, talvolta in preda alle tempeste di identità spirituale e morale. Sono queste le due date che

personali e a quelli che le venivano sottoposti dai suoi figli spirituali.

Il suo canovaccio era rappresentato davvero dal Vangelo, a cui si ispirava costantemente in una assoluta condizione di abbandono e, nello stesso tempo, di fiducia assoluta che, in pratica, sottintendeva una fede solida, tetragona, trasparente, quasi contagiosa. Quanti pensavano che la figura di zia Rosinella si sarebbe via via sfumata sino a perdersi nel nulla, nell'oblio, devono evidentemente ricredersi.

Non è stata una meteora, perché è stato il

con grande gioia l'Associazione ricorderà e provvederà a sottolineare con un programma specifico, che viene illustrato in altro spazio del giornale.

Che Rosinella, come la chiamiamo noi affettuosamente, sia tuttora presente in mezzo a noi è dimostrato dal fatto che i dieci anni della sua assenza fisica non hanno cancellato o sbiadito il suo ricordo .

Anzi, cresce progressivamente il desiderio di approfondire il senso profondo del suo vissuto di credente, un vissuto che ci ha visto spesso compagni di viaggio, soprattutto attraverso la preghiera e vere e proprie catechesi domestiche. Le due ricorrenze devono servire a farci ripensare l'esperienza terrena di Rosa Lamparelli, una esperienza caratterizzata anche da specifici episodi, probabilmente mistici, ma che nulla hanno a che fare con l'andamento ordinario della vita di tutti i giorni.

Rosinella viveva le cose semplici, della quotidianità in modo straordinario, perché si affidava sempre all' "Alto" tutte le volte che era chiamata a dare le risposte pratiche ai problemi

Signore stesso ad affidarle la missione di conversione, di portare a tutti la sua parola, a ridare il tono spirituale giusto ai tanti disorientati, ai lontani dalla vita della Chiesa.

Rosinella lo ha fatto sempre accogliendo la Parola senza metterla in discussione, con profonda umiltà, con animo riconoscente, consapevole che la sua missione era davvero speciale e che tutto sommato era da considerare un privilegio.

Certo, non è stato tutto semplice, tutto facile, dato che le forze contrastanti del male le sono piovute addosso come uragano, senza però mai scalfire la sua sicurezza di servire a qualsiasi costo il Signore.

Dopo dieci anni, i suoi figli spirituali si ritrovano ancora attorno al suo letto di sofferenza per pregare, lodare il Signore per aver messo sulla loro strada una figura così carismatica, per invocarla e chiedere protezione nei momenti di difficoltà, per fare opere di bene perché lei così faceva e voleva, avendo sempre presente che nel volto del sofferente, del



misero e dell'emarginato c'era quello del Cristo sofferente e crocifisso.

Certo, il distacco si è fatto e si farà sentire. Talvolta la cerchiamo proprio fisicamente, osservando le cose che si conservano nella abitazione, guardando la fotografia, recitando la sua preghiera alla Vergine



(" O Maria lacrimosa ai piedi della Croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori. O Maria prega per noi!") ,ripassando le sue parole spesso profetiche, riscoprendo la sua devozione mariana, ma alla fine ci arrendiamo all'evidenza, confortati dalla sicurezza che zia Rosinella da lassù continua a pregare per noi e a proteggerci, così come faceva quaggiù.

Ovviamente, anche l'Associazione che lei ha voluto è impegnata a non disperdere il suo incalcolabile patrimonio spirituale, di preghiera, di coerenza, di umiltà, di obbedienza. Lo farà alla sua maniera, ma con la proiezione di giungere al traguardo del riconoscimento ufficiale del suo stato eccezionale di essere cristiana.

Abbiamo qualche difficoltà a parlare di santità, perché da tutte le parti ci è stato raccomandato di non creare troppe aspettative, di mantenerci prudenti, perché in questi casi le cautele sono d'obbligo e, comunque, riferite a tempi obbligatoriamente lunghi. E noi non abbiamo difficoltà a chinare il capo in segno di obbedienza.

Però, consentiteci di dire in questa circostanza, che la vita di Rosa Lamparelli è stata tutto un viaggio attraverso cui le famose virtù teologali (fede, speranza e carità), hanno avuto pienamente modo di esprimersi a mezzo di un impegno operativo di vita davvero esemplare, sintonico con le citate virtù. Ecco perché riteniamo non sia stato avventato da parte nostra chiedere l'apertura del processo

diocesano di canonizzazione, rispetto al quale, ovviamente, non intendiamo interferire, se non con la raccomandazione, perfettamente legittima ed opportuna, di fare di tutto per non far disperdere quello che ha lasciato sul campo Rosa Lamparelli. Beninteso, non per una sorta di autocompiacimento, ma soltanto perché dal suo vissuto ciascuno di noi possa trarre un utile insegnamento, si possa comprendere come il Signore abbia privilegiato una donna così modesta per realizzare i suoi piani. In questo contesto, vogliamo accompagnare il cammino della Chiesa ed essere fedele alla linea della sua guida pastorale diocesana, così come ha fatto zia Rosinella, anche nei momenti di maggiore incomprensione e di incomunicabilità, poi, grazie a Dio, superati.

Anche la circostanza che vede il Comune in prima linea quando si tratta di dare vita a qualche iniziativa nel nome di Rosa Lamparelli dovrebbe pur significare qualcosa.

Infatti, la Municipalità ha voluto che una piazza cittadina portasse il suo nome e che le cerimonie del centenario della nascita e del decennale della morte avessero il suo patrocinio. Segno evidente anche dell'impegno



civico di questa donna nella vita sociale della città. E per concludere, da queste colonne, ci sentiamo in dovere di ringraziare l'Amministrazione comunale per la sensibilità mostrata a sostegno dell'attività dell'Associazione.

Come ringraziamo ancora una volta il nostro amato Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, per averci dato la gioia di riceverlo proprio nella casa di preghiera di zia Rosinella.

Appunti di Viaggio

Presentazione Biografia



Nei giorni seguenti, ci recammo al cimitero per procedere alla sistemazione del luogo della sepoltura. Il tutto in modo semplice; sulla nuda terra realizzammo un piccolo prato con al centro dei sassi che formavano una croce; sul fondo la sua foto e l'incisione della giaculatoria a lei tanto cara. L'afflusso di persone che si recavano a far visita a casa di zia Rosinella era continuo. Venivano per recitare preghiere, per portare un fiore, per raccomandarsi alle sue preghiere, per sentire la sua presenza. Anche per noi, membri del direttivo, era ora di cominciare a lavorare, a lavorare per lei, certi della sua vicinanza spirituale. Il primo obiettivo che ci siamo posti, è stato quello di portare alla luce la sua biografia; quasi quotidianamente ci incontravamo col Dott. Prezioso per sollecitarlo a fare presto. Nei primi giorni del mese di ottobre, il Dott. Prezioso ci consegnò il manoscritto.

Lo leggemo, in esso venivano riportate con scrupolo ed obiettività, fatti ordinari e straordinari (veri o ritenuti tali), dichiarazioni fedeli di alcune delle persone che per molto tempo hanno circondato Rosinella di una grande stima e devozione, e che hanno sperimentato la sua bontà. Un libro che avvince come un romanzo. Consegnammo il manoscritto al Vescovo affinché lo leggesse e per ricevere suoi consigli ed approvazione alla pubblicazione. Il Vescovo dopo attenta lettura, in data 18 ottobre, festa di San Luca evangelista, diede il suo imprimatur alla pubblicazione. Si poneva il problema della stampa. Non per la mancanza di tipografie, ma bensì per mancanza di fondi. La Divina Provvidenza intervenne; una persona molto vicina a Rosinella si offrì di farsi carico dei relativi costi. Il lavoro della tipografia terminò nella seconda quindicina di dicembre. Le biografie erano pronte. Contattammo nuovamente il Vescovo per programmare la presentazione. Ci autorizzò a presentarlo nella chiesa di Santa Caterina, assicurandoci la sua presenza. In breve tempo organizzammo il tutto. La data scelta per la presentazione, fu quella del 7 gennaio 2001. Prevedendo l'afflusso di molte persone, pensammo di contattare dei tecnici per l'installazione di uno schermo gigante nei pressi della chiesa. Il giorno della vigilia, giorno dell'Epifania, ci dedicammo agli ultimi preparativi. In serata, lo squillo del telefonino ed il conseguente ascolto di frasi dette e non dette, ci fecero presagire i vari attacchi che di lì a poco ci sarebbero stati contro l'Associazione. Alla presentazione partecipò il Vescovo, Mons. Del Gaudio, e l'autore. La chiesa era gremita, come pure la via adiacente alla chiesa dove era stato installato lo schermo gigante.

E' stata per tutti noi una bellissima esperienza, vissuta con grande gioia.

Mons. Del Gaudio, che ha presentato la biografia, nel suo intervento disse : " Ancora una biografia? Sì, ancora una biografia, per portare all'attenzione dei fedeli un lucerino, una donna lucerina! Una lucerina che ha trascorso i giorni della sua lunga vita alla sequela del Signore, non in un convento, ma nella propria modestissima dimora..... Voglio essere, almeno una volta, profeta! Il libro farà molto bene a molte anime, oggi più che mai prese dalla brama di segni, di testimonianze da parte di chi, come Rosinella, ha saputo dare un senso alla propria umile, povera, travagliata, semplice esistenza. Come? Facendo della quotidiana monotonia un'offerta di amore al Signore e ai fratelli: un'offerta impregiata dalla preghiera e da una perenne disponibilità verso tutti coloro (tanti!) che a lei ricorrevano...alle autorità competenti il compito, non lieve, di verificare, accertare, dare il giusto valore a ciò che è riportato in queste pagine frementi di spiritualità.....c'è un profumo di « lucerinità»

in queste pagine: contengono «pezzi» del nostro cuore: volti di persone da noi conosciute, tanto familiari, Vescovi e Sacerdoti di santa memoria, la cui esistenza si è incrociata con quella di Rosa Lamparelli; contengono luoghi a noi carissimi: la chiesa di S. Caterina, via Mozzagrugno.....nella biografia del Dott. Prezioso, vera «storia di un'anima», aleggia un'atmosfera sospesa tra cielo e terra, in cui riecheggiano accenti fervidi e soavi di preghiera, trasparenze eteree, cori sommessi di angeli, arcane voci appena sussurrate!...questo ulteriore lavoro del nostro Autore io voglio considerarlo un omaggio a Lucera, madre di poeti e di santi, un invito a rinverdire la memoria delle nostre pro-fonde radici cristiane, un dovuto riconoscimento delle virtù umane e cristiane di una donna della nostra brava gente: Rosa Lamparelli. "





di don Carlo Sansone

L'OBEDIENZA DELLA FEDE MARIA DI NAZARETH

Abbiamo la vita, ma non siamo la vita, l'amore ma non siamo l'amore, la ricchezza ma non siamo la ricchezza, la povertà ma non siamo la povertà, il peccato ma non siamo il peccato, abbiamo la salvezza ma non siamo la salvezza; ne siamo destinatari.

Non possiamo produrre il nostro futuro, non disponiamo nemmeno del giorno dopo, scrive San Giacomo: "E ora a voi che dite: Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni, mentre non sapete cosa sarà domani. Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello" (Gc.4, 13-15).

Qualcuno indica il nostro futuro e ce ne fa partecipi, è Dio. L'ateismo ha varie forme di espressioni, tra queste l'ateismo intellettuale e l'ateismo pratico. Ambedue le forme esprimono e dichiarano il rifiuto di Dio, di fatto non si può negare l'esistenza, o affermarla, di chi non c'è o non è. Dio può essere ignorato, non negato. La fede non è un corollario della vita, un espediente per far fronte alla vita stessa, ma esperienza di Colui con cui vivo e che mi fa vivere, la fede è una virtù teologale, vale a dire il dono battesimale mediante il quale ho la capacità - virtù - di conoscere Dio, mediante la Parola di Cristo predicata e l'azione dello Spirito Santo, (cfr. Rm.10,14-17).

Maria è nella condizione del futuro di Dio, che è anche il nostro poiché per Lei con Lei e in Lei abbiamo ricevuto Gesù Cristo, la condizione di Maria è la condizione di ogni persona che ascolta e voglia accogliere la Parola di Dio e in essa Dio stesso che si fa conoscere.

Si richiede uno stato di verità, la verità ci rende liberi, puri, vergini.

Posso ascoltare una persona ma senza sostare nelle mie idee e pregiudizi, altrimenti il mio ascolto non è vergine, vale a dire libero, di purezza interiore che mi permette di accogliere chi ascolto; mediante la parola faccio entrare l'altro in me e faccio entrare me nell'altro. L'ascolto e l'accoglienza fecondano la parola, poiché è diventata comunicazione e comunione, trasferimento dell'altro in me e di me nell'altro. Maria da donna dell'annuncio è donna della vita. Donna della confessione di fede a donna della vita di fede. Maria santissima è custode di quest'evento di fecondità, davanti al quale si risponde con altrettanta fecondità di risposta:

"Eccomi, avvenga di me quello che hai detto". L'obbedienza della fede di Maria e di ogni cristiano si espone alla sorpresa, al turbamento, alla domanda del senso della presenza di Dio, per essere fede nel tempo: fedeltà.

La fedeltà dà credibilità e autorevolezza alla fede, la sua misura è l'obbedienza, per essere spazio in cui Dio opera e prende dimora. L'invito e l'esortazione al gioire rivolto a Maria: "Rallegrati, tu che sei stata e rimani colmata del favore divino, il Signore è con te" è il sentimento che pervade Maria.

Donna dell'attesa messianica, donna della preghiera, donna del compimento delle profezie, donna indifesa e umile come indifeso e umile è il povero che aspetta il suo Signore, donna di Israele e della promessa fatta ad Abramo. Il saluto a Maria da parte dell'angelo Gabriele "il Signore è con te" è lo stesso rivolto dal celebrante alla comunità in ogni celebrazione eucaristica, il saluto con cui si apre e si dà inizio alla liturgia. La liturgia è tale se ha il riferimento a questo

saluto per non scadere in una convocazione d'intrattenimento e di cerimonia di circostanza, la liturgia dall'annuncio - evento - del saluto diventa luogo di generazione di figli nel Figlio Gesù presente ed operante sacramentalmente. La Chiesa è chiamata, come Maria, a generare, sacramentalmente, Gesù vivo e vero nel suo Corpo e Sangue. Non si può chiedere alla Chiesa ciò che non è chiamata a dare, il tempio ospita fedeli non avventori viandanti. Se l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa celebra l'Eucaristia, è chiesta la fede che confessa che " nulla è impossibile a Dio" e che ogni suo membro vive della possibilità di Dio.

La Chiesa non può fecondarsi se manca la Parola, la liturgia della Parola che precede quella Eucaristica è rivelazione, educazione, preparazione, attesa, preghiera di ascolto e di purificazione per ricevere il Cristo; essa è il tempo richiesto per essere fecondata e generare il Cristo. Maria non può non stare accanto al ministro e ai suoi figli dell'attesa e del compimento. Come giustificare l'ingratitudine dei suoi figli che mancano di gioia? E possono tradire il senso stesso del Vangelo 'lieta notizia' che è altro dalla schiavitù dell'abitudine, ma è dono e dono di grazia, la grazia è bontà, è gioia, è bellezza.

La solennità della liturgia non è data dal canto o da altro ma dalla presenza di Gesù e della stessa comunità ecclesiale che ha un valore sacramentale.

In Maria tutta la Chiesa dell'Antico Testamento entra con Lei, figlia, credente e orante, delle promesse e di Abramo, al cospetto di Dio nel Figlio mediante lo Spirito Santo: " Lo Spirito Santo scenderà su di te, ti prenderà sotto la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc.1,35) per rinnovare

e confessare la fede e la missione: "Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc.1,38).

In Maria ciascuno di noi riscopre la pienezza di grazia che c'è data, la grazia è dono di amore: Gesù. Noi siamo l'amore di Dio.

Essere cristiani è portare il nome di Cristo, il nome dell'amore di Dio e di Colei che è la Madre, come non godere di ciò che siamo e di ciò che



siamo come Chiesa, madre nella Madre, che ogni giorno ci nutre di Gesù?

Quando la vita di fede diventa devozione circoscritta dai bisogni e nei bisogni vestendo la fede a mio piacimento, scandita dal ritmo incostante delle mie emozioni, delle relazioni, della ricerca di una vita che sia gradita agli altri e conforme alle mie possibilità, non si realizza la possibilità di Dio, la sua possibilità è l'onnipotenza.

La fede come la liturgia deve far passare il potere di Dio, che non necessita di autostima ma si mostra per quello che Egli è: il Signore "Che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il grande messaggio di Gesù Cristo...rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche...a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rm. 16,25-26).



di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

ORIZZONTI RELIGIOSI

" ANCH' IO SONO STATO AFFERRATO DA CRISTO "

"Anch'io sono stato afferrato da Cristo ": con questa parola (Filippesi 3,12) Paolo accenna al suo primo incontro con Cristo.

Prima della sua conversione usava il suo nome ebraico Saulo, come il primo re d' Israele. Paolo è il suo nome romano, nome che Luca usa quando Paolo a Cipro incontra e converte a Cristo il governatore romano Sergio Paolo (Atti 13,9), nome che Paolo stesso utilizzerà nelle sue lettere .

Saulo ha avuto la sua vita felicemente spezzata in due parti dall' " incontro " del tutto inatteso con Gesù, avvenuto mentre andava da Gerusalemme a Damasco per perseguitare anche là i cristiani che vi si trovavano (Atti c. 9).

Si trattava evidentemente di ebrei che credevano in Gesù. Nelle vicinanze di Damasco una luce abbagliante lo acceca; egli cade a terra e una voce lo interpella : " Saulo, Saulo, perché mi perseguiti ? " Egli risponde: " Chi sei, tu Signore ? " E la voce : " Io sono il Gesù che tu perseguiti. Va' in città e ti sarà detto ciò che devi fare ". Un cristiano di nome Anania lo va a trovare su ordine di Gesù e lo battezza. Paolo dopo pochi giorni, con stupore di tutti, comincia a predicare nelle sinagoghe di Damasco che Gesù di Nazareth è il Messia, il figlio di Dio (Atti 9,20).

Dunque, un episodio eclatante, anzi spettacolare che ai tempi nostri meriterebbe la prima pagina dei giornali e l'apertura dei telegiornali. Un fatto che noi consideriamo irripetibile, legato come è ad un momento storico particolare, ma che, in fondo, non ci riguarda più di tanto e personalmente, anzi, non ci riguarda proprio.

Ecco, il problema è proprio questo: noi come ci poniamo oggi dinanzi ad un episodio, ad un fatto storico così eclatante e, nel



contempo, significativo per tutti i cristiani ? Diciamolo, magari con vergogna : con indifferenza, perché pensiamo che sia un fatto riservato a Gesù e S. Paolo. Non è così. Gesù chiama anche noi e lo fa tutti i giorni. Certo, non con atteggiamenti spettacolari, ma con discrezione, con pazienza, con amore paterno. Ma lo fa.

Siamo noi che non lo percepiamo, perché i nostri orizzonti sono diversi da quelli del Maestro. Non lo percepiamo perché nelle nostre priorità Gesù non è al primo posto, motivo per il quale ascoltiamo tante altre voci tranne che la Sua. Per Gesù c'è sempre il giorno del rimando , del vedremo, del forse è possibile, quasi a ribaltare la logica del rapporto, come, cioè, se dovessimo noi fare un favore a Lui.

Non solo Gesù lo fa con noi tutti i giorni, ma lo fa anche quando sarebbe il caso di desistere, tenuto conto che la nostra indifferenza meriterebbe ben altra conclusione, Gesù, ci diceva una suora di clausura , non ci abbandona mai, neppure quando sostanzialmente lo respingiamo. Anzi, ci insegue nelle nostre scorribande e ci accerchia.

Io, ci diceva, " ero un'artista che viaggiava in continuazione, che si esibiva sui teatri delle principali piazze mondiali, che aveva raggiunto tanta celebrità. Ogni tanto Gesù mi costringeva al suo ascolto, mi faceva capire che quella non era la mia strada. Non lo ascoltavo, diceva sempre la nostra interlocutrice, perché le sue sollecitazioni contrastavano con il mio modello di vita.

Ma, il Signore non si stancava di bussare, sino a quando non mi ha visto in un convento di clausura, dove ho trovato la mia vera dimensione, dove il rapporto privilegiato con Lui ha riempito la mia vita ". Ciò è avvenuto quando questa claustrale si è messa veramente in ascolto del Signore. Noi lo facciamo ? E' facile rispondere di no. Se veramente Gesù diventa il nostro interlocutore tutti i giorni non è possibile disattendere la sua chiamata.

Non che dobbiamo tutti diventare suore o frati di clausura, ci mancherebbe altro, ma essere sul serio

Suoi testimoni è possibile, come è stato possibile per Paolo sulla via di Damasco, il quale è entrato subito in sintonia con Gesù nel momento in cui gli ha creduto, nel momento in cui la sua mente si è aperta ad un nuovo orizzonte di vita.

E noi, nel nostro piccolo, siamo chiamati a seguire Paolo, altrimenti la sua conversione resterebbe un episodio più da raccontare che da vivere, altrimenti il suo impegno ad evangelizzare sarebbe così sterile da fermarsi sulla nostra strada di Damasco. Sarebbe bello un giorno poter affermare che anche noi siamo stati afferrati da Cristo. Sarebbe la svolta

della nostra vita. Non pensiamo, però, di essere afferrati mentre il cielo si squarcia. Si tratta di saper cogliere il momento giusto per afferrare e stringere la mano che Gesù ci porge. Non è poi tanto difficile che la cosa avvenga.

Si tratta solo di mettersi in ascolto e di credere nella vicinanza, anzi nell'atto di amore che il Signore ci dona. Sì, proprio atto di amore, perché Gesù è Amore, in nome e per conto del quale Egli stabilisce i rapporti con tutti noi, che, non lo dimentichiamo, siamo figli suoi.

Nessuno ti costringe!



"Dio è il Dio della libertà. Egli che possiede tutti i poteri per costringermi, non mi costringe. Egli mi ha fatto partecipe della sua libertà. Io lo tradisco se mi lascio costringere"
(Martin Buber).

Non bisognerebbe mai dimenticare l'origine santa del dono della libertà. Chi è costretto ad amare amerebbe davvero? Neppure Dio ha voluto adeguare il suo amore a questa tristissima ipotesi. Cristo poteva, infatti, usare la sua libertà per scendere dalla croce e incenerire con un semplice sguardo i suoi carnefici. Egli avrebbe però tradito se stesso; Dio, invece, è un Dio fedele!

Cristo per quella libertà (la libertà di offrire all'uomo la salvezza attraverso il sacrificio di Se stesso) ha pagato il suo prezzo. Non è sceso dalla Croce!

"«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!»». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!»». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo" (Mt 27, 40-44).

Ci ha lasciati liberi di amarlo o di non amarlo. Un rischio! Un rischio che Dio ha voluto correre... e del quale non si è ancora pentito!

Il 100° ed il 10° di Rosa Lamparelli

Onore a lei, a Rosa Lamparelli, dai più conosciuta come la donna che parlava con la Madonna, con tanto di festeggiamenti, per la giornata del 20 giugno prossimo, allo scopo di commemorare i dieci anni della sua "scomparsa" 12 giugno 2000, sebbene siamo tutti consapevoli che la sua anima ancora è presente in mezzo a noi, ed i cento anni della sua nascita, avvenuta in quel lontano 6 marzo 1910. L'Associazione per richiamare alla memoria questi eventi, ha inteso fare le cose in grande, così come è stata grandiosa l'opera compiuta da Rosinella quando era in vita, una esperienza di fede vissuta all'insegna del nascondimento e dell'umiltà, che oggi però si vuole rendere di dominio pubblico. Con il patrocinio del Comune di Lucera, che già le ha intestata la piazzetta antistante la sua abitazione, è stata programmata una intera giornata di celebrazioni. Si inizierà con la celebrazione della Santa Messa al mattino, a cui tutti sono invitati, quella mensa del Signore che sarà bandita nella Piazzetta Rosa Lamparelli, un appuntamento da cui non ci si deve esimere, appunto secondo l'esempio di Comare Rosinella, la quale prendeva parte costantemente ai Sacramenti, nel caso specifico a quello dell'Eucaristia, poiché riteneva che il corpo di Cristo fosse prelibato cibo di vita contraddistinto dalla caratteristica della insaziabilità. Tutti la sentiranno vicina in quei frangenti, perché partendo dalla via Mozzagrugno fino ad arrivare alla Piazzetta dove è situata la sua dimora, aleggia quell'atmosfera di tranquillità, di calma, di quiete, tipica dei luoghi sacri benedetti dallo Spirito Santo, che in automatico ti rapisce, così che ti trovi ad assumere determinati atteggiamenti, come quello di raccoglierti seduta stante in preghiera ed in meditazione dinanzi alla grotta che accoglie le "membra" della Mamma celeste.

Se chiedessimo ai tanti fedeli che vi accorrono quotidianamente quale fu la prima impressione una volta varcato l'uscio per fare ritorno alle proprie disgraziate case, direbbero in coro quasi unanime che entrarono in quella angusta abitazione per la prima volta sconfortati, afflitti e sfiduciati da agitazioni, letteralmente alla deriva, ma, ricorrendo supplichevoli alla Madonna, ricevettero grazie spirituali e materiali.

Al termine del banchetto Eucaristico, bambini, ragazzi, adulti e anziani, si cimenteranno in una gara podistica amatoriale, intitolata "Sui suoi passi", sorta di camminata a passo veloce, per ripercorrere le vie più frequentemente calcate da Rosinella quando era in vita. Il percorso comincia proprio dalla Piazzetta a lei intitolata, snodandosi per i vicoli e vie da lei vissute: come Sopra San Giovanni, per la Chiesa del Battista, proseguendo fino ad arrivare alla Chiesa di Santa Caterina, dove si sosterrà qualche attimo, per riprendere un po' di fiato e soprattutto per rivolgere una preghiera alla Santa Vergine di Lourdes, celestiale mittente di messaggi di esortazione alla conversione dei molti peccatori, diretti alla speciale destinataria e messaggera divina Rosa Lamparelli, a partire da quel 6 gennaio 1959. Di lì, proseguendo, ci si dirigerà verso Piazza Duomo, dov'è la Cattedrale, in cui si venera il culto della Patrona di Lucera, e, sempre seguendo le sue orme, fare visita al grande Santo di Lucera, il nostro Padre Maestro, da dove si ripartirà alla volta della Chiesa di Cristo Re, presso l'Opera Nuova fatta erigere dal Servo di Dio Padre Angelo Cuomo, su consigli e preghiere di Rosinella. Questa sarà l'ultima tappa prima di ritornare al punto di partenza. Dalle 19,30 nello splendido Teatro Garibaldi, si terrà una conferenza di commemorazione della esemplare figura di Rosa Lamparelli, dell'umile donna di preghiera che ha dedicata tutta la sua esistenza a fare la volontà del Signore. Il suo grande amore, verso la Vergine Maria, sarà evidenziato con canti mariani.



Associazione
IL COVO DI PREGHIERA
DI SANTA CATERINA



Comune di Lucera
Ass.to alla Cultura

il 100° ed il 10° di Rosa Lamparelli

umile donna di preghiera, ricca di valori cristiani, entrata nel cuore dei lucerini per la sua esemplare testimonianza evangelica.

Nella ricorrenza del centenario della nascita (6 marzo 1910 - 6 marzo 2010) ed il decennale della morte (12 giugno 2000 - 12 giugno 2010) dell'umile e grande donna, questa Associazione, col patrocinio del Comune di Lucera, ha organizzato, per il 20 giugno 2010, una manifestazione per ricordare la sua figura.

PROGRAMMA:

Piazzetta Rosa Lamparelli

- ore **9,30** celebrazione della Santa Messa presieduta dal rev.do **don Domenico Fanelli**, parroco di San Giovanni Battista, ed animata dalla corale Regina della Pace di Pietra Montecorvino.
- ore **11,00** <...sui suoi passi...> gara podistica amatoriale, con il coinvolgimento delle famiglie, seguendo l'itinerario dei luoghi frequentati da lei.

Teatro Civico "Garibaldi"

- ore **19,30**
- cerimonia commemorativa con l'intervento dell'Amministrazione Comunale
- relazione di **Padre Raffaele Di Muro OFM conv.**, docente di spiritualità presso la Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura- Seraphicum" di Roma, che tratterà il tema **"La preghiera di Rosa Lamparelli"**
- premiazione gara podistica amatoriale <...sui suoi passi...>
- omaggio canoro alla Vergine con la partecipazione della corale **Santa Cecilia di Biccari** (organista: **Lodomira Giampietro**; maestro di coro: **Russo Antonio Pio**)

Associazione

IL COVO DI PREGHIERA DI SANTA CATERINA

Sede Legale: Piazzetta Rosa Lamparelli, 24 - Sede operativa: Via G. Amendola, 38 - 71036 Lucera (FG) - Tel. 0881 54 84 40
Isc. Reg. Gen. Org. Volontariato n. 457 - www.covodipregiera.it - E-mail: info@covodipregiera.it

SE ENTRI NEL TEMPIO

***Se entri nel tempio, in chiesa, non chiedermi una spiegazione
o un dono che concordi con le tue opinioni su di me
e sulla vita che ti ho dato.***

***Se è così, ti ricordo che so che respingerai
qualsiasi soluzione diversa.***

***Io sono il diverso, pur essendo l'Emmanuele, Dio con voi,
il tuo creatore e salvatore, custode e guardiano della tua vita.
Se entri, ricordati chi sei!***

***Tu non mi rivolgi una domanda, una richiesta,
per avere una risposta, ma vuoi una certa risposta, la tua
che ti ha spinto ad entrare, a cercarmi.***

***Di risposte non mancano, sono nel mio vangelo, nella mia vita.
Ciò che manca in te è il mio amore,
da secoli nutrimento di vita ma aspirazione di pochi.
Sono in molti a cercare i mie beni, ma non cercano Me!***

***Posso entrare nella povertà delle tue richieste,
della tua indifferenza, del tuo peccato, della tua indigenza,
del tuo rifiuto alle tante mie chiamate.***

***Se lo vuoi, entrerò con la ricchezza della mia vita
e del mio amore che ti ha creato e redento.
Decidi! Sei qui per accogliermi o per prendere e lasciarmi?***

***Sono la tua via, la verità, la vita. Lasciati guidare.
Come vedi, sono nel silenzio...ma voglio entrare
nel tempio della tua intimità ma non trovo posto.***

Pertanto se parli tu, non puoi ascoltare me.

Siediti.

Don Carlo Sansone

Lungo gli itinerari di fede

pellegrinaggio Cascia - Assisi - Giulianova

E' mezzanotte del 7 maggio, si parte in pellegrinaggio per Assisi - Cascia e Giulianova, accomunati dalla volontà di passare due giorni insieme per un'esperienza di vita utile al corpo ed allo spirito. Sì, proprio così, a volte si sente l'esigenza di interrompere il solito tram tram frenetico, cui quotidianamente la vita ci sottopone, per ritemperarsi interiormente e ritornare alla quotidianità con rinnovate energie, sforzandosi, con i propri limiti umani, di essere portatori di valori con la semplicità e la coerenza di vita. Con questi presupposti si è partecipati ad un'esperienza che ha trovato nello stare assieme e nel far gruppo un elemento essenziale del pellegrinaggio. Riteniamo che le motivazioni per cui un credente partecipi ad un pellegrinaggio siano molteplici e diverse da persona a persona; per cui anche le emozioni provate nei diversi incontri si differenziano.

Tanti momenti di preghiera, uniti alle riflessioni individuali di alcuni particolari della vita di Santa Rita da Cascia, di San Francesco e Santa Chiara, che hanno temprato i nostri animi. Il viaggio è stato lungo, ma stimolante. Di buon mattino siamo giunti a destinazione ad Assisi dove, un po' assonnati ed infreddoliti, abbiamo visitato la Basilica di Santa Maria degli Angeli ed abbiamo partecipato alla celebrazione della santa messa. Al termine abbiamo sostato in preghiera davanti alla bellissima Porziuncola. A seguire, in San Damiano abbiamo visto i luoghi della conversione di Francesco e della vita delle prime clarisse.

Davanti al crocifisso di San Damiano, custodito nella Chiesa di Santa Chiara abbiamo pregato per riascoltare la voce che interpella ancora oggi anche la nostra vita. Alla



Basilica di San Francesco abbiamo visitato la tomba di Francesco e ammirato le basiliche che si elevano dalla terra al cielo.

Per visitare i vari luoghi, abbiamo percorso a piedi le stradine di Assisi così antiche eppure tanto attuali, i suoi vicoli stretti, le sue scalette irregolari. Si respirava profumo di santità, presenza ancora viva di spiritualità, di pace. Tutto parla di Francesco, l'intera natura, le case, le chiese, sembrano voler gridare che Lui esiste, che c'è ed è con noi. Tutto parla di quest'uomo che si è messo al servizio dei poveri, dei servi, degli indifesi, degli ammalati con dedizione e umile gratitudine "imitando"

Gesù. Francesco ha accettato senza condizioni la richiesta "di riparare la sua chiesa ormai distrutta" ma, prima di tutto, ha accettato il suo amore. Un amore che non ha limiti, quello di Gesù, che lo ha reso forte, sicuro; lo stesso amore che renderebbe forti e sicuri tutti noi se solo ci lasciassimo "innamorare" da Gesù in modo da avere solo così la speranza di diventare anche noi santi tra i santi. Abbiamo incontrato Francesco e Chiara, non solo nei luoghi della loro esperienza di vita, bensì in coloro che ancora oggi condividono la stessa scelta di vita; di una vita vissuta

tra le braccia di Dio. Sui loro volti un sorriso dolce, gentile che ci ha parlato di perdono, di coraggio, dell'amore di Dio e di una vita ad egli offerta, che dona a tutti, anche a noi, la possibilità di vivere in santità, ma che noi purtroppo non riusciamo a cogliere perché mossi quotidianamente dall'egoismo, dalla corsa sfrenata al successo, dalla nostra rivalità infinita, che ci fanno sopprimere le cose più semplici in cui si trova l'amore di Dio. Quel sorriso semplice che solo chi spalanca le porte al Signore riesce ad avere.

Il Signore chiama ognuno di noi in modo diverso. È difficile però riconoscere la

sua chiamata, ancor più difficile è rispondere sì. Ecco cosa è stata per noi l'esperienza di Assisi:

un'altra opportunità in più che il Signore ci ha dato per riconoscere la sua chiamata, sapremo farlo? Sapremo rispondere sì alle sue condizioni e non alle nostre? Gesù aveva chiamato a sé anche gli apostoli, eppure fra di loro c'è stato chi l'ha venduto per trenta denari e chi, per timore di soffrire come lui, l'ha rinnegato, salvo poi a pentirsene; eppure gli apostoli hanno conosciuto Gesù, hanno vissuto con Lui, Francesco non l'ha conosciuto però da quando l'ha incontrato non l'ha più lasciato. Francesco è per noi il fratello perfetto al cui esempio attingere sempre; il mezzo per arrivare a Gesù. Nel pomeriggio siamo ripartiti alla volta di Roccaporena, dove, facendo visita ai luoghi della sua vita, abbiamo avuto l'incontro con Rita, santa dell'impossibile, del perdono, della pace.

Conoscevamo dell'esperienza di Rita poche cose: che aveva saputo perdonare non solo un marito violento e poco raccomandabile, ma anche i suoi assassini. Ha pregato Dio perché i suoi figli non si macchiassero della colpa di omicidio per vendicarsi dell'assassinio del padre giungendo a chiedere persino la loro morte per scongiurare il pericolo che diventassero a loro volta assassini. Si è adoperata con tutta se stessa per combattere l'odio fra fazioni rivali con l'unica arma dell'amore. Ci siamo chiesti: cos'ha fatto Rita di speciale? La risposta è semplice: ha amato con tenacia e contro ogni logica superando anche gli ostacoli più insormontabili. Rita: una creatura dolce, docile e forte allo stesso tempo, che per sentirsi più vicina al Signore con la sua preghiera non esitava ad avventurarsi su sentieri impervi per giungere in cima al monte, luogo che abbiamo raggiunto anche noi recitando la Via Crucis. Rita: una figlia, una moglie, una madre, una che si è donata al Signore con tutta se stessa, una che si è



donata al Signore con tutta se stessa, una che si è adoperata affinché fosse l'amore l'unica legge a governare la vita degli uomini. Il giorno successivo, abbiamo partecipato alla liturgia eucaristica nella Basilica di Cascia, in cui è custodito il corpo di Santa Rita e poi abbiamo visitato il Monastero, luogo significativo di preghiera e penitenza della Santa. Rita una come noi, ma noi possiamo riuscire ad arrivare ad essere come lei? E Francesco e Chiara? Qual è il filo conduttore fra Rita, Francesco e Chiara?

Sicuramente : l'amore incondizionato per Dio e per l'uomo ma anche per tutte le "creature" come dice Francesco nel suo meraviglioso Cantico.

Grazie a Dio per aver messo nella storia dell'uomo persone belle come Francesco, Chiara e Rita.

Lungo la strada del ritorno, abbiamo fatto tappa a Giulianova per visitare il Santuario della Madonna dello Splendore, meta di speranza per infermi che hanno trovato fra le sue mura la vera essenza di vita, la capacità di reagire alle umane sventure, la forza necessaria per capire la nostra presenza su questa terra. Infatti, il 22 aprile 1557 piacque al Signore dare un segno della sua divina bontà col far conoscere al popolo di Giulianova la Vergine dello Splendore. La Madonna aveva riservato loro un grande dono come prova tangibile del straordinario avvenimento: alla base di un olivo fece sgorgare una sorgente d'acqua pura e fresca, a getto continuo, che esiste tutt'ora!

In tarda serata abbiamo fatto rientro a Lucera, arricchiti spiritualmente, con una forte carica interiore e con la certezza che tutti siamo chiamati ad essere santi, non solo quindi chi sceglie la vocazione religiosa, ma tutti noi. Ed è solo con l'esempio dei Santi e con l'amore di Dio che tutto ciò può avvenire.

Padre Michele Palmieri dei Padri Giuseppini E' DECEDUTO IL BRACCIO OPERATIVO DI PADRE ANGELO CUOMO

Padre Michele Palmieri - il religioso dei Padri Giuseppini del Murialdo al quale recentemente l'Amministrazione Comunale ha conferito la cittadinanza onoraria - non ce l'ha fatta. Ha lottato sino all'ultimo dopo mesi di indicibili sofferenze - lui che era un lottatore nato - ma alla fine è dovuto tornare alla Casa del Padre per tenere compagnia in Cielo al Servo di Dio Padre Angelo Cuomo dello stesso Ordine, il Fondatore dell'Opera San Giuseppe, col quale ha speso una vita cristiana al servizio dell'Opera del Murialdo, col pieno coinvolgimento dei giovani. Proprio pochi giorni fa avevamo commentato la decisione degli amministratori comunali di inserirlo nel novero ristretto dei cittadini onorari, definendolo il braccio operativo del Servo di Dio Padre Angelo, per il quale è in corso il processo diocesano di canonizzazione. Con Padre Michele, Lucera perde un pezzo della sua storia degli ultimi cinquanta anni. E' stato davvero il cuore, il motore, il regista di tutto quello che si è fatto all'Opera Nuova fino a qualche anno fa. Era la mente storica dei Padri Giuseppini, poiché attraverso di lui passava quasi tutta l'attività dei confratelli. Per anni, come già detto, "copriva" tutto il lavoro svolto da Padre Angelo, il quale si lanciava nelle più sperticate operazioni di carità (senza delle quali l'Opera non sarebbe mai sorta!), avendo alle spalle sempre il sostegno e l'incoraggiamento di Padre Michele, che, per dirla alla maniera calcistica, era il centrocampista di copertura nella fascia nevralgica del terreno di gioco, mentre il Servo di Dio aveva la licenza di puntare a rete. Non amava la vetrina ed è per questo che era sempre defilato nelle occasioni più importanti, anche quando avrebbe meritato la scena piena. Anche per la Chiesa diocesana, come ha ricordato molto opportunamente il Vescovo mons. Domenico Cornacchia proprio in occasione della consegna dell'attestato di cittadino onorario, ha dato un contributo importante. Sapeva stare in mezzo ai giovani con fare sobrio, sorridente, quasi scanzonato, ma ponendosi sempre su quella linea di efficace evangelizzazione avuta in eredità dal suo maestro Padre Angelo.



La chiesa di Santa Caterina, prima sede storica dei Padri Giuseppini, è stata per anni aperta al culto grazie al suo contributo, anche quando si doveva fare accompagnare a braccio perché malconco in salute e malfermo sulle gambe. E' qui che ha conosciuto la veggente lucerina Rosa Lamparelli, morta in concetto di santità, ed è per lei che si è speso in una splendida testimonianza in occasione del primo convegno di studi tenutosi nel teatro dell'Opera proprio sulla figura di questa esemplare donna: "Dio ama di un amore privilegiato il popolo di Lucera, perché nel corso dei tempi ha suscitato modelli di santità, divenuti esempi viventi di quanto Dio può operare per mezzo di chi si abbandona fiducioso nelle sue mani.

Infatti la Provvidenza ci ha dato: San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, lucerino; il Servo di Dio Don Alesando di Troja, lucerino; la Venerabile Genoveffa de Troia, lucerina, che ho avuto la fortuna di conoscere sorridente sul letto del suo dolore, divenuto altare di espiazione e di propiziazione per lei e per l'umanità; Rosa Lamparelli, lucerina, umile e silenziosa orante, che pure ho conosciuto, di cui parleranno più diffusamente....." ed ancora una sua testimonianza:

"Quando nel lontano 1959 approdai a Lucera, nei giochi dei vari trasferimenti che l'obbedienza stabilisce, andavo a celebrare di sera nella chiesa di Santa Caterina, e sentivo parlare di una



apparizione della Vergine Immacolata, ad una veggente di nome Rosa Lamparelli e di messaggi da questa ricevuti.

Mi dicevano che la fortunata Donnetta veniva in chiesa, ma non avevo una conoscenza diretta.

Nelle frequenti visite, che Padre Angelo Cuomo, allora Padre Provinciale, faceva a Lucera, chiesi che cosa ci fosse di vero a proposito di tutto quel parlare. Da uomo saggio e prudente fu molto evasivo.

di Rosa Lamparelli si poteva attestare la sua obbedienza alle disposizioni della chiesa (Vescovo).

Per il resto sarà il tempo ed il Signore a provvedere.

Ritornato Padre Angelo a Lucera nel 1973, riprese lui a celebrare in Santa Caterina. Nel frattempo l'usura delle intemperie e del tempo avevano gravemente danneggiata la sicurezza della struttura della chiesa e del campanile, e si doveva provvedere urgentemente. Fu lo stesso Padre Angelo ad istruire la pratica, presso le competenti autorità. Si ottenne un contributo dal Ministero dei Beni Culturali e delle Belle Arti, però non sufficiente a coprire tutte le spese. Fu allora costituito un comitato promotore che faceva capo a Zia Rosinella, che con zelo operoso reperì i fondi per la ristrutturazione della Chiesa e del campanile, arricchendo quest'ultimo di nuove campane. Qui fu palese l'intervento della DIVINA PROVVIDENZA. Con la morte di padre Angelo nei 1990, con la diminuzione delle vocazioni e quindi di confratelli, si convenne con l'Autorità Ecclesiastica, la celebrazione settimanale e di alcune festività in Santa Caterina. Fu il sottoscritto ad essere incaricato.

Vedevo allora Zia Rosinella, al quarto banco a destra entrando in Chiesa di fronte al monumentino della Vergine di Lourdes, voluto da lei, assistere devotamente all'Eucaristia, ed accostarsi con umile devozione a ricevere nelle sue mani Gesù, e con esemplare raccoglimento fare il suo ringraziamento.

Sono stato a casa sua diverse volte, per accompagnare qualche confratello missionario e per sentire un suo pensiero.

Le sue conclusioni erano sempre : Nel fare obbedienza non si sbaglia mai e fidarsi della provvidenza che governa per il nostro maggior bene.

Concludo, con la frase del maestro di San Paolo (Gamaliele): Se quest'opera viene da uomini, cadrà da sé: ma se viene da Dio voi non potete distruggerla ". Certamente in Cielo Padre Michele tornerà a fare coppia con Padre Angelo, questa volta per ottenere la giusta ricompensa eterna , al cospetto del volto glorioso del Padre Eterno.

piange perché perde un suo figlio adottivo che ha lavorato senza risparmio di energie per il futuro dei suoi giovani e per la crescita religiosa e civile dell'intera comunità cittadina. Grazie Padre Michele. Il Signore ti dia la giusta ricompensa.



QUARESIMA 2000



Era il 6 marzo 2000 data in cui la cara Rosinella avrebbe festeggiato il suo 90° compleanno, ma per mia sfortuna in quella data non potevo essere presente per farle gli auguri e condividere con lei questo bel giorno, perché fuori sede. Al mio ritorno seppi che le persone che frequentavano la sua casa le avevano fatto una piccola festiccioia, all'epoca il suo stato di salute era grave e aveva spesso bisogno di ossigeno ed ormai la sua giornata si svolgeva a letto con atroci sofferenze. Anche le visite della gente erano state limitate visto il suo stato di salute. Molte volte passavo dalla sua casa con la speranza di scambiare qualche parola con lei, a volte, dovevo fare dietro front, ma, capivo tutto questo e cercavo di rispettare la decisione presa, mi accontentavo di guardarla da lontano e poi andavo via. Poteva essere l'inizio di aprile, uscii di casa col desiderio di passare da Rosinella portando con me la macchina fotografica con la speranza di scattarle delle foto per avere un suo ricordo. Arrivata, entrai nella sua umile casa e mi misi in un angoletto in silenzio.

In casa c'erano diverse persone tra cui Lidia Prato, Carinda Granieri, Claudio Affatato e altri di cui non conosco i nomi.

Le condizioni di Rosinella erano precarie: aveva l'ossigeno, respirava malissimo e a stento rispondeva alle domande che le si rivolgevano.

Io con questa macchina fotografica, mi sentivo ridicola e fuori posto, pensavo tra me e me che non era proprio il momento adatto; inoltre, qualcuno dei presenti mi faceva cenno di andarmene perché

eravamo in tanti in quella camera da letto e Rosinella stava malissimo. Ero quasi pronta ad andarmene quando Claudio Affatato si rivolse a me dicendomi di restare e ne fui felicissima perché quella mattina sono stata testimone di un evento veramente eccezionale e sono riuscita anche a scattare le famose fotografie a Rosinella.

Rosinella era accudita da Lidia Prato che era sempre vicino al suo letto di sofferenza per cogliere le sue parole dette a stento. Carinda Granieri era pronta con un bicchiere d'acqua per far bere Rosinella. Ad un certo punto, giungono a casa di Rosinella suo nipote Tonino con sua moglie e due missionari laici che avevano l'incarico di portare la buona parola alle famiglie della parrocchia di Cristo Re (visto che eravamo nel periodo di quaresima) sapendo di lei che era un'anima buona volevano a tutti i costi conoscerla.

Si avvicinarono una alla volta a Rosinella e parlavano con lei che sembrava raccogliesse tutte le sue forze per rispondere loro. Uno dei due missionari aveva perso tragicamente un figlio e aveva chiesto a Rosinella di lui, parlarono una decina di minuti. Intanto, Rosinella aveva tolto



l'ossigeno e parlava; Carinda Granieri sapeva che con me avevo la macchina fotografica e mi fece cenno di scattare alcune foto.

ero un po' intimorita e avevo paura di dare fastidio, presi coraggio, mi avvicinai ai piedi del letto di Rosinella e le chiesi se potevo scattare un pò di foto, (ma in cuor mio temevo una risposta negativa) così non fu, Rosinella mi fece cenno di scattare ed io ubbidii. Finalmente il mio desiderio si stava avverando.... Ad un certo punto la sua flebile voce si trasformò, intonò con una bellissima voce l'Alleluia che cantò diverse volte a gran voce ed io e Carinda Granieri ci guardammo stupite era davvero un miracolo lei, che a malapena riusciva a parlare e a respirare, cantava in modo serafico e dopo del canto pronunciò a gran voce le seguenti parole: "Il cuore Immacolato di Maria trionferà e schiaccerà la testa del serpente".

A queste parole io scoppiai a piangere non capivo cosa stesse succedendo, ma certamente qualcosa di grandioso, non credevo alle mie orecchie eppure in quei momenti Rosinella era diventata vigorosa, sembrava che le sue sofferenze l'avessero abbandonata, il suo viso era luminoso e la sua voce chiara. Dopo un po' i missionari laici si concessero da lei, ed io approfittai del momento per andarle vicino e le dissi ancora: Rosinella le posso fare delle foto? e lei annuì, poi ancora con



le lacrime agli occhi le chiesi di intercedere presso la Mamma Celeste grazie per me e la mia famiglia e lei mi assicurò le sue preghiere e mi riferì di avere sempre fede e il Signore avrebbe esaudito le mie preghiere. A poco a poco anche le altre persone presenti si concessero da lei. Ormai le sue forze stavano venendo meno, adesso aveva bisogno di riposare. Quel giorno è stato l'ultimo giorno che mi è stato possibile stare vicino a lei e parlarle. I giorni successivi per Rosinella sono stati sempre peggiori, le sue forze venivano sempre meno e solo i più intimi le sono stati vicino fino al giorno della sua chiamata al cielo. Io ho assistito alla sua agonia lontano dalla sua casa rispettando il divieto posto e in punta di piedi sono uscita di scena serbandolo nel mio cuore questi ultimi attimi vissuti con lei. Ormai sono passati dieci anni da quel giorno ma il ricordo è sempre nitido dentro di me. Lei sarà sempre la nostra piccola grande donna!!

Allego con affetto le foto scattate quel giorno affinché tutti sappiano di questo episodio di cui sono testimone.

Maria Antonietta Di Giovine





Icona Madonna della Misericordia (Chiesa San Giovanni - Lucera)